

DISFIDA IN EUROPA

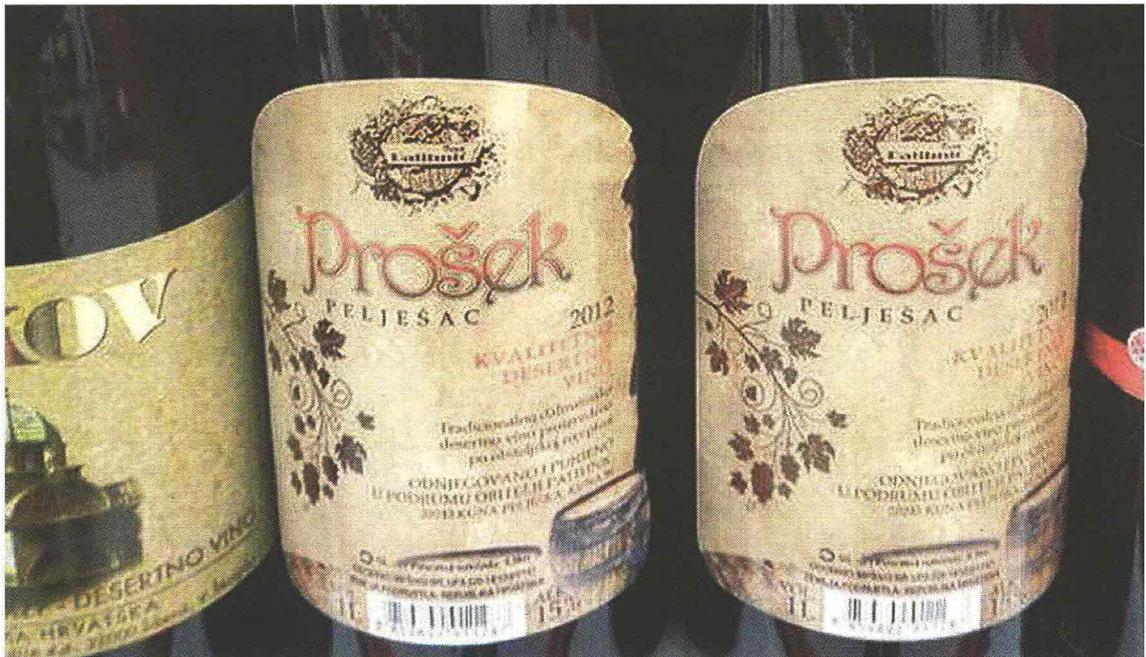
Guerra al Prošek ora c'è il dossier «A rischio 800 denominazioni»

Un dossier ufficiale presentato dal titolare dell'Agricoltura, Patuanelli, per dare battaglia sulla richiesta di denominazione del Prošek croato.

a pagina 13 **Pigozzo**



Patuanelli
Le nostre motivazioni sul Prošek spedite in Europa sono solide e ben documentate



L'enologia

di Mauro Pigozzo

Il Prosecco apre il fronte europeo «Così sono a rischio 800 marchi»

Presentato ieri il dossier sul Prošek: «Cavallo di Troia contro le denominazioni»

ROMA «Se l'Europa apre una falla così grossa sul Prošek, saranno a rischio 837 denominazioni e 300 consorzi di tutela italiani. È sotto attacco il Prosecco, una delle denominazioni più importanti dell'Italia». Così il sottosegretario alle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, ieri ha lanciato il suo grido di battaglia contro il vino dolce dal mata che vuole «rubare» il nome alle bollicine trevigiane.

Toni epici, da fine del mondo delle denominazioni a livello europeo, che sono stati espressi ieri, a margine della trasmissione alla Commissione Europea del dossier che motiva l'opposizione italiana al riconoscimento della menzione geografica tradizionale europea per il Prošek. Il documento è stato illustrato dal Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli nel corso di una conferenza stampa al Mipaaf. Nel dossier di 14 pagine sono precisate le motivazioni tecniche, storiche e

territoriali, compresa l'iscrizione delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene nella lista del patrimonio mondiale Unesco e l'incompatibilità con la menzione del Prošek. La Croazia ha ora 60 giorni di tempo per le controdeduzioni alla quale l'Italia rappresentata dal Mipaaf avrà diritto di controreplicare insieme a tutti coloro che hanno presentato già l'opposizione, tra cui i tre consorzi e le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. «Le nostre motivazioni sono ben solide e rappresentate nel documento che abbiamo inviato alla Commissione, tra le principali c'è la questione della omonimia tra la denominazione Prošek e la Dop», ha sottolineato il Ministro Patuanelli. «È a rischio il sistema Paese, il sistema di protezione delle denominazioni geografiche e l'eccellenza della produzione agroalimentare italiana. Si rischia di istituzionalizzare l'italian sounding». In prima linea anche Federico

D'Incà, ministro per i Rapporti con il parlamento. «È nostro compito proteggere le eccellenze e questo atto va nella giusta direzione a difesa dei produttori e dei territori».

D'altro canto, è a rischio un business da quasi settecento milioni di bottiglie (un valore al consumo da 2,5 miliardi): queste le stime per il 2021 dei record. Dunque, se a Roma gli animi sono tesi, in Veneto lo sono ancor di più: «Serve fermare una decisione scandalosa che colpisce il vino italiano più venduto nel mondo», tuona il presidente della Coldiretti di Treviso, Giorgio Polegato. Con lui anche Marina Montedoro, presidente dell'associazione Unesco. «Siamo coesi nel difendere l'identità, il nome e il valore della denominazione Prosecco. Per noi questo significa anche difendere un territorio ben definito che oggi è patrimonio dell'umanità».

Elvira Bortolomio, presidente del Conegliano Valdobbiadene è sulla stessa linea:

«Il movimento di opinione che si è alzato ha assunto contorni internazionali - ha detto ieri - Difendiamo il nome Prosecco per tutelare la tradizione che i nostri padri ci hanno trasmesso e che noi vogliamo tramandare alle generazioni future». «Il gruppo vinicolo di Assoindustria Venetocentro - incalza il presidente, Armando Serena - è riuscito ad avere anche il sostegno degli spumantisti tedeschi che, insieme con Federvini, si sono schierati contro questo Cavallo di Troia molto dannoso anche per le altre denominazioni della UE». Infine, da registrare anche il parere di Pietro Paganini, presidente di Competere, think tank europeo che analizza le dinamiche politico-commerciali nel settore dell'alimentazione: «Il caso Prošek è l'antipasto di una nuova guerra commerciale - sostiene - che si combatterà sui marchi, brevetti e etichette, ma anche sulla sostenibilità e la qualità, salubrità e sicurezza degli ingredienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA